

Un'opera grandiosa, che egli scrisse in circa trent'anni, con la quale veniva colmata una lacuna che fino ad allora insisteva nella letteratura relativa alla storia ed alla tecnica della caccia con il falco.

Egli seguiva accuratamente e con grande passione i metodi degli abili falconieri saraceni, affinando le tecniche e le conoscenze nel campo specifico, diventando così il falconiere ideale di tutti i tempi, non perché alla ricerca continua di onori e glorie, bensì quale antico cavaliere passionale, dedito alla progressiva evoluzione della bravura dei suoi falconi.

Fu sempre lui, Federico II che fece costruire nell'alta Murgia, in provincia di Bari, un castello, inadatto a contenere armate e sostenere estenuanti assedi, ma impareggiabile dimora di caccia e ambiente ideale per i suoi falconi.

Il Castel del Monte, mirabile esempio di architettura medievale, mancante di opere difensive come appunto il fossato, nella sua forma ottagonale ricorda la corona che ricevette da parte di Papa Onorio III nel 1220, durante la sua investitura in S. Pietro.

Quale luogo migliore per esprimere il concetto profondo che ispira alla falconeria in generale, come l'ambientazione di questi eleganti ed affascinanti animali, in un contesto storico, medievale appunto, come può essere un luogo per eccellenza, come quello in cui visse da eremita Galgano Guidotti.

Qui nel comune di Chiusdino, in provincia di Siena si trovano tutti gli ingredienti necessari ad una impareggiabile cornice medievale, unica nel suo genere.

Il luogo, nel quale mistero e fascino, accompagnati dall'aria di misticismo che solo un posto sacro ed affascinante come l'Abbazia di San Galgano può emanare, è adatto quale scenografia degna dei più quotati registi, a far rivivere visioni ed emozioni d'altri tempi.

E' questo ciò che di inaspettato ci appare in un freddo pomeriggio di una domenica invernale, durante una delle tante visite al luogo storico: 15 bellissimi esemplari di falchi e falconi si mostrano d'innanzi a noi.



Falchi sui blocchi



Guglielmo con un esemplare di Juger Pakistano

Ciascuno di essi in piedi sul proprio *blocco*, incappucciati (fu proprio Federico II ad introdurre in Europa l'utilizzo del cappuccio in cuoio, prima di allora gli animali venivano "cigliati", gli venivano cucite le ciglia per impedirne la vista nel periodo di educazione e di addestramento) fanno mostra di tutta la loro eleganza ed al tempo stesso delle loro temibili armi di perfette macchine da preda, come i rostri e gli artigli.

La loro grazia ed eleganza richiama l'attenzione di tutti i visitatori presenti, che sono qui per ammirare il famoso luogo, ma affascinati dall'inatteso spettacolo, unico direi, si radunano in silenzio ed ammirazione intorno agli animali ed al suo falconiere.

Guglielmo, il nome stesso pare uscito da un libro di storia che sembra scelto apposta proprio per la scena, tranquillo e sicuro nei gesti, alle spalle dei falconi porta in pugno, guantato di cuoio, un bellissimo esemplare di Juger Pakistano che mangia avidamente carne dalla sua mano.

Tutti gli altri falchi incappucciati, gli voltano le spalle: falchi pellegrini, lanari, ed un bellissimo esemplare di aquila del Bonelli si agitano impazienti sui blocchi in attesa del loro turno di essere liberati al volo.

Lo spirito medievale è perfetto, anche qui un personaggio eclettico lasciò i segni indelebili del suo passaggio, segni visibili e quelli meno visibili, non impressi nella roccia come la sua celebre spada conficcata nel sasso su Montesiepi, ma impressi nell'anima di tutte le genti dell'epoca e di quelle future.

Qui, Galgano folgorato da una visione, abbandona la sua fede militare di abile guerriero per abbracciare quella della meditazione e della povertà, conficcando la sua spada nella roccia quale gesto estremo di trapasso e di conflitto interiore.

